

## CALCIOMERCATO. Ecco come sono cambiate le squadre. E Massaro attacca Gullit



I viaggi di Gullit sulla linea Milano-Genova continuano a far discutere. Qualcuno lo definisce un «traditore», qualcun altro un imbroghiatto, altri, come Michele Serra, gli danno pienamente ragione. Il dibattito è aperto, ieri, sul tema, si sono iscritti a parlare anche numerosi giocatori del Milan rei, secondo le ultime indiscrezioni, di aver spinto le società a disfarsi dell'olandese. In effetti, a parte Simone, nessuno si rammarica più di tanto per la partenza di Gullit. Daniele Massaro, forse il più intransigente nei suoi confronti, è molto acido: «Gullit? Alla prima contrarietà si è arreso. Alla Sampdoria certo gli chiedevano cose diverse. Anch'io al Milan però mi sono dovuto adattare ricoprendo vari ruoli. Spesso sono stato anche in panchina. Ma non sono mai stato insofferente verso l'ambiente. Ognuno ragiona a modo suo, comunque mi ha sorpreso. Nel mio piccolo aveva cercato di fargli cambiare idea. Una volta, in palestra, abbiamo parlato per tre ore di fila. Ma non avevo capito che sarebbe andato via. Mellì? Al Milan non servono giocatori statici. Con il nostro gioco ci vuole velocità. Mellì, quando lo abbiamo incontrato, ci ha sempre messo in difficoltà per il suo grande movimento. Gullit? Non so se quello di prima era diverso, lo sono entrato un mese dopo in squadra, quando le cose andavano già male. Le cose si sono assestate con il recupero di noi nazionali». Baresi, il capitano, sta sul vago: «Abbiamo cercato di fargli cambiare idea. Ma si vedeva che non stava bene, che non era tranquillo. Forse non giocava come voleva lui». Gianluigi Lentini, anche lui poco in sintonia con le scelte di Capello e della società, osserva: «Non stava bene dal punto di vista professionale. Filippo Galli: «Che avesse dei problemi era innegabile. Non era tranquillo, non mi sembrava disteso. Andar via dal Milan comunque non è facile. La sua è stata una scelta giusta e coraggiosa».

Infine, Fabio Capello. «Con Gullit ho parlato a lungo. Ma lui era già deciso. Se avremo un vantaggio da questa operazione? Non so, forse sia il Milan che la Sampdoria ne avranno un danno. Né Gullit, né Mellì potranno giocare nelle coppe. Contro il Parma, il Milan ha giocato meglio. Ma il fatto che Gullit fosse fuori è solo una coincidenza».



Alessandro Mellì, passato dalla Samp al Milan. In alto Massaro

## Sampdoria Mantovani cede metà azioni

La famiglia Mantovani ha ceduto la metà della propria partecipazione nella Sampdoria. La notizia è stata divulgata ieri sera con un comunicato stampa. «La famiglia Mantovani», afferma la nota, «ha ceduto alla Southdale Sport Marketing and Promotion Limited, una società per azioni con sede a Dublino controllata dall'imprenditore svizzero Heinz P. Barandun, la metà della propria partecipazione nella Sampdoria, vale a dire il 39 per cento del capitale azionario». «Per accordi intervenuti tra le parti non vengono modificate le responsabilità operative nella Sampdoria, in quanto Enrico Mantovani conserverà la carica di presidente con tutti i poteri; Filippo Mantovani conserverà l'incarico di "team manager" e assumerà altresì la posizione di dirigente».

«L'operazione», conclude la nota, «costituisce nel contempo un rafforzamento della compagine azionaria». La famiglia Mantovani con Paolo, morto nell'ottobre dello scorso anno, divenne proprietaria della Sampdoria il 6 giugno 1979 rilevando la maggioranza del pacchetto azionario da Glauco Lolli Ghetti. Paolo Mantovani divenne così presidente blucerchiato. Alla sua morte gli è subentrato il figlio Enrico. Sotto la gestione Mantovani la Sampdoria è partita dalla serie B per arrivare alla conquista del suo primo scudetto nel 1991, passando attraverso tre Coppe Italia (nel 1985, nel 1988 e nel 1989), una Coppa delle Coppe a Göteborg nel 1991 e una Supercoppa italiana. Ieri, intanto, c'è stato il secondo esordio di Gullit - quasi nell'indifferenza - con la maglia della Samp, nell'amichevole vinta per 10 a 1 contro la Nazionale Under 19. L'olandese ha giocato solo il primo tempo, senza segnare.

# La rivoluzione di novembre

FRANCESCO ZUCCHINI

Il mercato di novembre è terminato all'insegna dello scambio Gullit-Melli fra Milan e Sampdoria. E di un lei-motiv, come nel caso di Ruud, molti sono stati i «ritorni a casa». Padovano alla Reggiana, Caricola al Genoa, Galia e Dionigi a Como, Nappi, Corini e Ivano Bonetti a Brescia. Si riparte da dove si era cominciato, e tanti saluti ai fallimenti che spesso hanno fatto da intermezzo. Ma alla fine, a conti fatti, quali squadre escono veramente rafforzate da questa settimana di trattative? Forse, proprio (e soltanto) Milan e Samp. Non è un paradosso, ma semplicemente una questione di esigenze diverse. La Sampdoria guarda solo al presente: il Milan no, e in più, dalla sua ottica naturalmente, doveva sbarazzarsi dell'ormai «ingombrante» presenza dell'olandese, a sua volta talmente stufo di Milanello e dintorni da sembrare l'Harrison Ford del «Fuggitivo» appena ricevuto il segnale di via libera in direzione Genova. E adesso vediamo la situazione nel dettaglio, con relativa votazione al comportamento dei club sul mercato di novembre.

**Bari:** la squadra di Materazzi è andata fin qui al di là delle speranze: settimo posto, un punto più di Milan, Inter e Samp. Si è limitata a comprare Orrico dalla Battipaglie-

se, avuta la certezza che non si tratta del tecnico di Volpara. **Voto 6**  
**Brescia:** ultima in classifica, è stata la società che più si è mossa per ribaltare la «spirale» negativa. Fallito l'acquisto di Bruno, sono tornati Corini e Ivano Bonetti, oltre a Nappi che a Brescia giocò cinque anni fa 8 gare prima di essere spedito a Firenze e continuare la sua personale odissea. Presi anche il (discontinuo) portoghese Cadete e il vecchio Francini. **Voto 6,5**  
**Cagliari:** Cellino ha messo a segno un bel colpo prendendo Muzzi, chiuso alla Roma da Balbo, Fonseca, Totti e Moriero, e comunque attaccante bravo, velocissimo. Tabarez lo può utilizzare anche da tornante. **Voto 7**  
**Cremonese:** non ha effettuato operazioni di mercato, abbastanza grave. Luzzara si rifarà a fine stagione vendendo Alessio Pirri per tanti miliardi. **Voto 6**  
**Florentina:** si è limitata a cedere i giocatori in soprannumero, come Banchelli, Zironelli e il vecchio Dall'Oglio. Di giocatori ne ha in abbondanza, visto che è costretta a tenere in panchina Flachi. **Voto 6**  
**Foggia:** vale il discorso fatto per Bari e Fiorentina, la squadra è al quinto posto. Catuzzi sta facendo meglio di Zeman. Nessun bisogno

di mischiare le carte. Avanti così. **Voto 6**

**Genoa:** avrebbe avuto bisogno di poderosi ritocchi, ma Spinelli si è limitato a riprendere il traballante Caricola e, dall'Oltib, un certo Rutiziti; già provata la pista sarda un anno fa prendendo Murgia con penosi risultati. Via due attaccanti, Nappi e Padovano; Spinelli ritaglia così lo spazio per Miura, il giapponese che paga per andare in campo (ma Scoglio non ce lo manda). **Voto 5**

**Inter:** neanche stavolta ha fatto la famosa scelta: Bergkamp o Sosa? Se li tiene tutti e due e continua a far disperare i tifosi, mentre Ottavio Bianchi incassa il suo miliardo e mezzo di stipendio (toh, più di Sacchi!) e va a caccia in Tunisia; ieri alla ripresa degli allenamenti non c'era ancora, torna solo oggi, con calma. Mezzo voto in più al club per esser riuscito a cedere Tramezzani al Venezia. **Voto 4,5**

**Juventus:** prenotati i giovani Pavan e Montella, sta cercando ancora di cedere Carrera e Jarni. Punta al futuro, oltre che al presente. **Voto 7**  
**Lazio:** i giochi erano già stati fatti con invidiabile programmazione; il vero problema di Zeman in questo momento è recuperare Boksic, non prendere altra gente. **Senza voto.**

**Milan:** si è indebolito cedendo Gullit? Lo pensano in molti: in realtà si era indebolita la Samp a maggio privandosi di quel Gullit. Come si sa, è la squadra rossonera ad aver scaricato l'olandese: la situazione era risolvibile solo alla radice. Per il Milan un Melli non ancora 25enne in prospettiva può essere più utile di Gullit, anche per la maggior capacità di calarsi nel ruolo di punta centrale che vuole Capello. Un anno fa il Milan rimediò alle lacune con Desailly, chissà che non faccia il bis con un Melli in credito la fortuna. **Voto 7,5**  
**Napoli:** ha preso Lerda, ottimo come terza punta, e ceduto Corini. Non ci sono soldi, per cui ha fatto bene Boskov a tenere il colombiano Rincon, magari come scommessa personale. **Voto 6,5**  
**Padova:** l'olandese Kreek ha segnato subito alla prima apparizione; non male il centrale romagnolo Servidei preso dal Venezia. In

fondo, qui si tenta solo di retrocedere con dignità. **Voto 6,5**  
**Parma:** come la Lazio si è limitata a cedere alcuni giovani; il miglior acquisto, come si dice in questi casi, sarebbe quello del recupero di Benarivo, alle prese con un misterioso infortunio. **Senza voto**  
**Reggiana:** ha comprato molto ma con meno acume del Brescia; già Dal Cin si era segnalato con la scelta di Enzo Ferrari per Marchioro. Stavolta ha fatto arrivare la vecchia torre portoghese Rui Aguas con una costola inchinata (fermo due settimane prima ancora di cominciare) e il 21enne Simutenkov dalla Dinamo Mosca, molto bravo (qualche anno fa in Coppa eliminò il Torino), ma altrettanto inesperto per il campionato italiano. Tornato Padovano (si spera non più con la pubalgia); restato Futre con enormi problemi muscolari; arrivato infine Mozzi, 19enne figlio d'arte. Mezzo voto in più per

aver rispettato in Romania Mateut col suo mistero intatto: come avrà fatto nell'89 a vincere la «Scarpa d'Oro», e soprattutto a segnare 43 gol? **Voto 4,5**  
**Roma:** di sicuro non si è rinforzata, anzi. Ma il presidente Sensi aveva già dato molto la scorsa estate. Pregevole la decisione di dare spazio a Muzzi prestandolo al Cagliari, visto che in giallorosso aveva una concorrenza spietata. L'obiettivo qui è soltanto recuperare Balbo. **Voto 6**  
**Sampdoria:** Se ha un difetto, il presidente doriano Enrico Mantovani, è quello di pensare quasi sempre solo all'oggi, e non al domani. In un anno, dalla scomparsa del padre, ha invecchiato moltissimo la squadra blucerchiata: Zenga, Ferri, Mannini, Vierchowod, Gullit, Salsano, Evani, lo stesso Mancini ormai 30enne, non sono più giovanotti. Ciò non toglie che, stando all'immediato, nello scam-

bio Gullit-Melli abbia tratto vantaggio a sua volta: Ruud a Genova può risorgere subito, riportando lì Samp in alta classifica a suon di gol. **Voto 7,5**  
**Torino:** siamo di fronte a un caso un po' disperato, anche se l'acquisto del terzino milanista Lorenzini è okay. Per la serie «a volte ritorna» ecco il libero Luca Pellegrini, pescato da un'oscura serie B ne Ravenna dopo i lontani fasti sampdoriani: lento, logoro, può essere una soluzione per la panchina. Un mistero il sudamericano Marac come il tandem Foglia & Sommes preso dal Nola, dove è stato spedito il povero Zago. Sonetti si è voltato sbarazzare un po' in fretta di Benetti e forse di Luiso, considerandoli la grande forma di Silenzi, uno che meriterebbe più considerazione a meno da quelli che lo invocavano in Nazionale. Storia di pochi mesi, anche se fanno finta di aver dimenticato. **Voto 4,5**



## IN PRIMO PIANO. Il portiere Grobbelaar accusato dal «Sun» di aver preso milioni truccando le partite Totonero all'inglese, adesso lo scandalo dilaga

Totonero all'inglese, ed è scandalo. Il portiere Bruce Grobbelaar, del Southampton, è stato accusato dal quotidiano «Sun» di aver intascato milioni truccando i risultati di partite. In particolare avrebbe «tradito» il Liverpool, la squadra per cui ha giocato nell'ultima stagione. Fifa e Uefa non hanno finora aperto un'inchiesta. Grobbelaar nega tutto e querela il giornale inglese, ma un video clandestino lo mette alle corde. E intanto si scoprono altri casi...

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Già col morale scosso dall'accumularsi di esempi di corruzione nella vita pubblica, ieri milioni di inglesi, anche quelli abbastanza digiuni di sport, hanno discusso il caso del portiere-acrobata Bruce Grobbelaar, accusato dal quotidiano Sun di aver intascato milioni truccando i risultati di partite. Grobbelaar avrebbe «tradito» in particolare il Liverpool, la squadra per cui ha giocato nell'ultima stagione, lasciandosi battere per 3 a 0 contro il Newcastle United in una

partita del novembre '93. La sconfitta gli avrebbe fruttato 40.000 sterline, più di cento milioni di lire. Il guadagno più ingente l'avrebbe fatto il sindacato di scommettitori orientali che avevano puntato 150.000 sterline su quel preciso risultato.

Il Sun ieri ha scritto che Grobbelaar, attualmente con la squadra del Southampton, in un'altra occasione si sarebbe lasciato scappare 125.000 sterline di guadagno (circa trecento milioni di lire) facendo

una parata dall'aspetto sensazionale, ma del tutto involontaria. Avrebbe detto ad un amico: «Mi sono buttato verso la parte sbagliata e la stronzata di mano ha toccato il pallone, così il goal non c'è stato». Grobbelaar ieri sera ha «enfaticamente negato tutto» ed ha chiesto ai suoi avvocati di sporgere denuncia contro il Sun. Questa reazione non mancherà di rincuorare le legioni di fans che lo hanno seguito ed ammirato per una decade definendolo «the clown-prince», il prin-

cipe clown, a causa del suo comportamento estroverso, ma non ha probabilmente convinto milioni di telespettatori che hanno visto e rivisto in tutti i notiziari un video registrato clandestinamente in cui il portiere è ripreso mentre conta un pacchetto di sterline in pezzi grossi. Il video è stato registrato forse per venduto da un suo ex collega d'affari, Chris Vincent, col quale ha avuto un diverbio dopo il fallimento di un'impresa turistica in Zimbabwe. La colonna sonora è piena di riferimenti alle partite truccate: «In una partita col Manchester United sai quanti soldi ho perso? Centocinquemila maledette sterline in contanti!».

Nato in Sud Africa 37 anni fa, Grobbelaar è stato un «cane da guerra» prima di entrare nel calcio. A 17 anni si arruolò volontario nell'esercito del governo bianco rhodesiano, in guerra contro il movimento di liberazione e individui come Joshua Nkomo e Robert Mugabe. Giunse in Inghilterra dopo una scarica in Canada dove scelse il

calcio anziché il baseball. Nelle tredici stagioni col Liverpool è stato testimone di episodi che hanno indebitamente marcato ed infangato il nome del calcio inglese e dei suoi tifosi. Sia i morti nello stadio di Heysel che quelli nello stadio di Hillsborough rimangono associati alla nascita dell'hooliganismo, ad attacchi razzisti e ad un certo comportamento che ha imposto al governo inglese di introdurre speciali misure di schedatura e sorveglianza per i tifosi.

Dopo aver superato gli anni di umiliante esclusione dagli stadi europei ed essersi adoperato per rifarsi un'immagine accettabile, l'ultima cosa di cui il calcio inglese ha bisogno è quella di uno scandalo che vede il portiere della più famosa squadra del paese alleato non coi suoi tifosi, ma con l'underground mafioso orientale. Lo shock è enorme. L'ultimo episodio di partite truccate negli anni della storia calcistica inglese risale al 1965 quando dieci giocatori fimo-

no in prigione dopo essere stati trovati colpevoli di aver manipolato i risultati per incassare i soldi di ingenti scommesse. Tutti i giocatori furono poi squalificati a vita. I bookmakers che accettano le scommesse dipendono dall'assoluta proibizione del gioco e devono affidarsi alla disciplina e rigore dei regolamenti ed alla «purezza» dei singoli individui. Dopo lo scandalo del '65 i bookmakers dovettero sospendere le scommesse, anche perché la gente non si fidava. L'attività riprese un po' alla volta, ma con la condizione che bisognava scommettere non su una, ma su un minimo di cinque partite. Ieri un altro ex giocatore del Liverpool, Mark Lawrenson, ha detto alla Bbc che un anno fa uno sconosciuto cercò di offrirgli 40.000 sterline per influenzare il risultato di una partita. Rifutò. La Football Association che ha aperto un'inchiesta sul caso Grobbelaar terrà probabilmente conto anche di questo episodio.

Il caso Grobbelaar capita in un momento in cui è destinato ad es-

essere interpretato nel contesto di cosiddetto «leaze factor» (fatto sordido) che ha gettato un'ombra sullo stato morale del paese e provocato dimissioni di ministri, richieste parlamentari e processi: attualmente in corso per sospetti corruzione di funzionari. Un modo di bustarelle, tangenti e «donazioni» sta venendo a galla in esempi che hanno scioccato il pubblico, come i deputati che sono fatti pagare per fare interpellanze in parlamento o la ragnata di mediatori in vendite d'armi e hanno portato alla ribalta lo stesso figlio della Thatcher. Molti osservatori politici sono del parere che miasma della corruzione ha impregnato la vita pubblica a tal punto che solo un cambiamento di governo può risolvere il problema: rindur fiducia agli elettori. Parte della colpa del declino della moralità pubblica viene attribuito alla filofilia thatcheriana del «pensare solo se stesso e guadagna il massicchio che puoi».